

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato ovunque la parola castenaso

2016-05-25,

Lo sprint di Bernardini: “Fi guarda a me”

ANDREA CHIARINI

LO dice con un po' di pudore calcolato: «Se si va al ballottaggio io divento un “prodotto” appetibile». Manes Bernardini, l'ex leghista dal dente avvelenato col Carroccio di Salvini «e la sua candidata ultrà che non sfonda», in cinque anni ha cambiato pelle.

Da uomo di partito a candidato a tinte civiche moderato- cristiane con una lista modellata su di sé, Insieme Bologna, che vanta il sostegno di molti associati Ascom, l'attenzione di una parte della Curia e gli endorsement Udc di Pierferdinando Casini e Gian Luca Galletti.

«Però ci tengo alla mia indipendenza — precisa intervistato sulla pagina Facebook di Repubblica Bologna — il ministro nell'urna vale come la signora Marisa di Borgo Panigale ». Fa la sua gara, il sondaggio Demos-Repubblica lo accredita di un personale 10%. Lui spera di portare a casa qualcosa in più. Punta a dividere il centrodestra, blandisce Forza Italia costretta a digerire la candidata Lucia Borgonzoni imposta dal segretario della Lega.

Non lo dice, lo fa capire. Ci spera. Tra i berlusconiani c'è chi lancia segnali di fumo, lo

splitting è dietro l'angolo. «Se non dovessi andare io al secondo turno, sceglierei il miglior candidato per Bologna non in base alle vecchie categorie ideologiche di destra e di sinistra. Ma state sicuri, quello sarò io».

Bernardini è alla sua seconda campagna da candidato sindaco, cinque anni fa era lui al posto della Borgonzoni, spinto dal Pdl ottenne il 30,35%. A sostenerlo arrivò in città Rosi Mauro, direttamente dal cerchio magico di Bossi. Già allora Bernardini, leghista moderato, prometteva «di conquistare i voti della sinistra delusa». Tre anni dopo dirà addio al Carroccio: «Me ne vado dopo ventitrè anni interrotti di militanza. Questa non è più la mia Lega». Scelta, dice su Facebook live di Repubblica, maturata «nella consapevolezza che Bologna non ha bisogno di contrapposizioni, ma di uomini con programmi che la sappiano ben amministrare ». A sinistra ha provato a sondare il terreno col feeling poi interrotto col sindaco renziano di Castenaso Stefano Sermenghi. Nell'ultima settimana di campagna punterà sugli spot radiofonici, sugli amici della curva rossoblù e sul volantinaggio sui bus «dove la gente ha cinque minuti in più per leggere». Il budget messo in conto per questa tornata elettorale si aggira attorno ai 45mila euro.

La prima da fare, se il 6 giugno ne avesse il potere, sarebbe azzerare ogni discussione sul Passante, pure quello di mezzo sposato dal sindaco.

«Vogliamo la soluzione migliore, per questo metteremo in campo esperti per valutare i pro e i contro e predisporre un progetto credibile». Terreno fertile per cercare consensi, viste le polemiche e le

proteste dei residenti che inevitabilmente accompagnano ogni opera pubblica degna di questo nome. Sui quartieri ha le idee più chiare.

«Ho una buona squadra al Porto-Saragozza e al Navile, dove punto di più. Al Santo Stefano appoggio la presidente uscente Ilaria Giorgetti».

Sul referendum «non posso che votare sì — dice — la mia tesi di laurea fu proprio sul Senato delle Regioni. Il mio relatore, il docente Luciano Vandelli, mi fece una testa così, naturale che oggi pure lui sia per la riforma costituzionale, sarei sorpreso del contrario».

Giovedì arriverà in città Flavio Tosi, sindaco di Verona e suo referente politico nazionale, per una iniziativa al Baraccano sul commercio nei centri storici. Tosi alle ultime regionali in Veneto provò a portare via consensi al leghista ufficiale Luca Zaia senza riuscirci (si fermò al 12%). Bernadini di fatto prova a fare la stessa cosa con la Borgonzoni, sfida anche questa in salita. Finito come consigliere regionale nell'inchiesta spese pazze, Bernardini ostenta tranquillità. I pm gli contestano 44 mila euro non giustificati in 19 mesi.

«Sono sereno — dice — altrimenti non avrei accettato di presentarmi alla corsa per Palazzo d'Accursio. L'indagine sui gruppi consiliari era doverosa, chi fa politica sa che può essere chiamato a giustificare il proprio operato, senza per questo passare per un delinquente ». Però teme come tutti l'astensionismo.

«Chi non vota non decide, subisce solo le decisioni di altri. Vorrei una amministrazione più amica del cittadino, che non imponga come oggi decisioni dall'alto» dice. I risultati elettorali non li aspetterà in città: «Preferisco rifugiarmi nella mia Porretta, dove spero vinca l'amico Tiberio Rabboni ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“ La candidata del centrodestra Borgonzoni non riesce a sfondare Posso andare io al ballottaggio Sul Passante va ridiscusso tutto serve un progetto più credibile L'inchiesta spese pazze?

Sono tranquillo

”

Copyright © 1999-2016 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)